

MIRIAM ROMANO

■ Il tema è quanto mai caldo perché la deadline si avvicina. Il sindaco Sala, però, sull'argomento tace, mentre Milano è ferma al palo. L'argomento sul tavolo è la prossima sede del tribunale europeo dei brevetti, che dovrà lasciare Londra dopo la Brexit.

Da ormai quasi due anni Milano ha avanzato ufficialmente la propria candidatura dicendosi pronta a essere il nuovo punto di riferimento continentale - soprattutto dopo aver perso nel 2017 la corsa per Ema, l'agenzia del farmaco, ora ad Amsterdam - ma per il momento l'ufficialità latita. Gli Stati dell'Unione europea tra due settimane dovranno valutare le candidature e il capoluogo meneghino sta rischiando di perdere il treno.

Il governo non ha ancora attivato le procedure per la candidatura e il timore è che Conte accolga la proposta del Movimento 5 Stelle, che fa il tifo per Torino. Intanto, sul tavolo sono già arrivate le presentazioni di Parigi e di Amsterdam.

Nei giorni scorsi, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana aveva avanzato la sua preoccupazione, scrivendo un post sulla sua pagina Facebook per sollecitare Palazzo Chigi: «Nonostante da oltre due anni Milano abbia palesato in tutti i modi la volontà e la capacità infrastrutturale di accogliere la sede del Tribunale Europeo dei Brevetti, al momento le uniche candidature pervenute sui tavoli europei sono quelle di Parigi e Amsterdam. Sia Palazzo Chigi che la Farnesina ancora non hanno attivato le procedure per la candidatura, questo è grave. In settimana promuoverò ogni azione per responsabilizzare il Governo a un'azione che tuteli un territorio che è da sempre la locomotiva industriale del Paese. Non si può perder tempo, non si può palesemente mostrare disinteresse verso un territorio che deve avere un ruolo fondamentale per il futuro dell'economia europea». Anche ie-



La sede del Tribunale Unificato dei Brevetti a Londra

Parigi e Amsterdam già in corsa

Il governo scippa a Milano il Tribunale dei Brevetti

Conte non avanza la candidatura: i grillini puntano su Torino E la Lega accusa Sala: «Resta in silenzio e non difende la città»

La vicenda

LA SCELTA

■ Tra una quindicina di giorni si riuniranno i rappresentanti dei paesi europei per decidere quale città prenderà il posto di Londra che, prima della Brexit, era stata designata per ospitare la sede del Tribunale dei brevetti unitario. La scelta è stata rimandata per anni, in attesa di capire in che modo si sarebbero formalizzati i rapporti tra Unione europea e Regno Unito, ma con l'ufficializzazione dell'uscita i tempi si sono fatti più stretti.

IL NODO

■ Non è ancora chiara la posizione del governo italiano che non ha dichiarato se vuole appoggiare la candidatura di Milano, come chiedono Pd, Italia Viva e l'opposizione, o se accogliere la proposta del Movimento 5 Stelle, che preferirebbe Torino.

ri la Lega è tornata sull'argomento, denunciando questa volta la latitanza del sindaco di Milano Giuseppe Sala che in questi giorni non ha speso parole per favorire l'ufficializzazione della candidatura del capoluogo lombardo.

«Ora il Governo, che incredibilmente resta inerme e silente, non perda altro tempo e ufficializzi la candidatura di Milano a ospitare la sede del Tribunale Unificato Europeo dei Brevetti in uscita da Londra dopo la Brexit. Mancano quindici giorni alla scadenza dalla presentazione eppure al momento le uniche candidature depositate sono quelle di Amsterdam e Parigi. Ma cosa stiamo aspettando? Ci domandiamo però perché il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, non sia della partita e stia clamorosamente tacendo... Sala non è interessato a fare gli interessi dei milanesi in questi suoi ultimi mesi da primo cittadino? Ha già mollato?», ha attaccato Paolo Grimoldi, deputato della Lega e segretario della Lega Lombarda Salvini Premier. Le associazioni delle impre-

se di Milano e della Lombardia, dalla Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi Asso-lombarda, già da una decina di giorni sono in pressing sul governo Conte. In un documento inviato a Palazzo Chigi, hanno spiegato le motivazioni del perché Milano si meriterebbe di ospitare il Tribunale dei Brevetti.

«Dal momento che l'Italia è uno dei Paesi membri con il maggior numero di brevetti registrati, appare conseguente che la Divisione centrale venga ospitata nel nostro Paese e che il governo proponga con convinzione la città di Milano quale sede più adatta. Milano è una delle città europee più innovative: delle 4.456 richieste di brevetto presentate dall'Italia presso lo European patent office 2019, il 21 per cento proviene da qui, 940, e si arriva al 34 per cento, 1.493, considerando la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del 20 per cento rispetto al 2014: un risultato che supera quello della Baviera», hanno spiegato.